

L'OPERA MEDAGLISTICA DI ALESSANDRO DAL PRATO

Collezione di Carlarberto Corneliani
Cavaliere del lavoro



Edizioni Centro Culturale San Lorenzo

Corneliani

L'OPERA MEDAGLISTICA DI ALESSANDRO DAL PRATO

Presentazione di
Mariangela Johnson

Collezione di Carlalberto Corneliani
Cavaliere del lavoro

PRESENTAZIONE

Un artista è soprattutto un uomo. Come un uomo possa nascere artista o diventarlo è scritto nei suoi geni e nel suo destino.

Questo Uomo Speciale, dotato di percezioni e di sensibilità più affinate e vigili dei suoi consimili, non solo sarà capace di esprimere in modo unico e personale la sua visione del mondo, ma saprà anche comunicarla agli altri in modo da emozionarli e convincerli a riconoscere in lui un vero artista.

Ho voluto esordire con questa breve definizione, nella quale è possibile riconoscere ogni grande genio artistico, perché proprio queste sono le caratteristiche con le quali mi piacerebbe fosse riconoscibile la personalità di Alessandro Dal Prato.

Quanto innato fosse il suo estro è certo evidente nella grande produ-

zione pittorica e nei numerosi disegni, dove meglio si può cogliere la vena creativa, inesausta anche nella più tarda età.

Quanto invece fosse tenace l'uomo Dal Prato, non solo per aver saputo guardare dentro di sé e cogliervi il dono naturale dell'arte, ma anche per aver voluto che di questo dono fossimo resi partecipi tutti, ce lo dimostra la sua intera vita. La vita di un uomo appunto, con le sue infinite preoccupazioni esistenziali, i suoi dubbi e le sue certezze, i suoi amori e i suoi dolori, con i figli, la famiglia, le cure quotidiane, che ha saputo però restare sempre attento ad ascoltare quella imperiosa voce interiore che lo ha portato a seguire la sua strada di artista, senza mai tentennare.

Che quella di Dal Prato fosse una scelta senza titubanze, una fede vissuta fino in fondo lo rivela il pittore sedicenne che già esponeva i suoi quadri a Mantova, che aveva le idee ben chiare sul suo futuro di artista. Certo gli inizi furono incoraggianti con quel primo quadro, acquistato proprio dal Re d'Italia, ma il seguito della sua vicenda artistica e umana è legato dal filo della tenacia, della disciplina e di una non comune e vivissima intelligenza.

Saper vedere la realtà che lo circondava, una realtà semplice e circoscritta alla sua città, dove la vocazione rurale del territorio, non era meno importante della grande tradizione artistica della corte dei Gonzaga, fu certamente merito di un vivido intelletto, che sapeva cogliere le immagini più adatte a formare un quadro, ma anche offrire ai giovani apprendisti operai, muratori, impiegati, una Scuola che permettesse loro di appassionarsi al proprio mestiere affinando la propria vocazione artistica.

Tutto è già stato detto e scritto, anche da Dal Prato stesso, sulla Scuola d'Arte di Guidizzolo, anche che questo fu l'impegno maggiore della sua vita, tanto da sacrificare ad essa l'opera dell'artista, trascurando sia la produzione, che la partecipazione alle mostre. Un sacrificio questo che ancora una volta si rivela coerente con l'uomo Dal Prato, con la severità verso sé stesso, l'autodisciplina, la capacità di mettersi al ser-

vizio di un'idea, con modestia e tenacia.

Molto è stato detto e scritto sulla sua opera artistica, non ultimo il bel catalogo della Mostra Antologica a Palazzo della Ragione di Mantova del 1999, mostra che ripercorre l'itinerario artistico, ripreso in tarda età con la forza e l'entusiasmo della giovinezza.

Qualche parola è stata già spesa anche sulla sua opera di medaglista, di cui questo catalogo è purtroppo un compendio definitivo.

Come è noto Dal Prato, che certo conosceva l'arte della medaglia dai lavori degli antichi maestri, Pisanello per primo, attivo proprio nella sua Mantova, si dedicò tardi alla realizzazione di medaglie. Incuriosito anche da questa forma d'arte, un po' misteriosa e quasi occulta, dai contenuti forti e dalle apparenze discrete, ne fu alla fine conquistato.

Aveva circa settant'anni quando provò a modellare una medaglia per il bimillenario di Virgilio, affrontando senza timore un ritratto in bassorilievo visto di tre quarti. E al rovescio? Non un monumento, ma tutta Mantova, racchiusa entro la cinta muraria, con i suoi grandi monumenti, tutti riuniti idealmente in una visione unitaria.

Entrambe sono realizzazioni di grande difficoltà, anche per un medaglista di grande esperienza.

Continuerà senza alcuna esitazione ad affrontare temi complessi, ad inventarsi rappresentazioni popolate di personaggi, composizioni di oggetti, di monumenti.

Con una disarmante semplicità mette in scena lo spettacolo di gente al lavoro, intenta al dialogo, di folla in movimento, di suonatori di ottoni, di personaggi a cui fa da sfondo tutto quanto può essere utile a sottolinearne la personalità e l'attività.

Per sottolineare un evento compone quadri a rilievo, di indimenticabile equilibrio, che sembrano scaturiti da una ricerca attenta ad individuare il sottile meccanismo che lega immagini e significati, per comunicare il messaggio che la medaglia sottende.

Nei ritratti il rigore lascia spazio al personaggio, perché sia lui stesso ad esprimersi, attraverso un gesto, uno sguardo, un moto espressivo che lo renda vivo e presente, anche se immobilizzato per sempre nel metal-

lo della coniazione.

Sembrano tutti suoi amici, quel temerario Tazio Nuvolari, quella Suor Colomba Gabriel, quella dolce Vittorina Gementi, quel musicofilo Lucio Campiani, quel Don Anselmo Ghidini, quasi fossero persone conosciute e frequentate nel corso della vita, tanto sono colti nell'espressione più consueta e familiare.

Anche le medaglie, come i quadri e i disegni di Alessandro Dal Prato, rivelano la sua natura artistica. In esse appare lo stesso segno essenziale, la stessa cura compositiva, lo stesso spazio abitato dalle forme. Anche le medaglie portano il suo marchio creativo, quell'anima comune che rende unitaria e riconoscibile l'opera di un artista, quel carattere particolare che solo la sua mano sa imprimere. In esse l'artista parla con il suo linguaggio, ci trasporta nel suo mondo, ci conduce in uno spazio creato proprio per permetterci di trovare l'armonia che la sua arte è riuscita a creare.

Per questo non voglio descrivere nessuna di esse, né indicarne alcune che preferisco ad altre. Vorrei che fossero molti a guardarle con attenzione, cercando di entrare nel piccolo mondo in esse creato. Con un po' di fortuna e di pazienza qualcuno potrà cogliere la voce dell'artista, il senso della sua arte.

Non ho voluto che questo fosse un testo critico, ma un pensiero per un caro amico scomparso, un amico che ho avuto la fortuna di incontrare sulla mia strada e che mi ha saputo lasciare il suo ricordo.

Non ci saranno altre medaglie di Alessandro Dal Prato da realizzare con attenzione e cura, da sottoporre alla sua approvazione, fin nei minuti particolari. Non sarà più possibile ascoltare i suoi suggerimenti sulla migliore patina del bronzo, non andremo mai più a visitare insieme una esposizione di medaglie, incuriositi dal suo giudizio sulle opere dei colleghi, affascinati dal suo fare amichevole, sereno e pacato insieme.

Gli amici della FIDEM, associazione che riunisce da tutto il mondo gli artisti che fanno medaglie, non potranno che ricordare i congressi che

lo videro presente, a Londra, a Helsinki, a Budapest dove nessuno poteva ignorare la sua alta figura, ancora diritta nonostante l'età, il suo interesse per tutti e per ciascuno.

L'ultima opera che abbiamo realizzato per lui, presso il laboratorio di Johnson 1836 a Baranzate nei pressi di Milano, appare ora come il canto del cigno, un mirabile gran finale.

Doveva venire lui stesso a portare il grande modello in gesso, circa 60 cm di diametro, con il rilievo del vescovo Carlo Ferrari, circondato dai monumenti più significativi della sua vita pastorale, per spiegare come sempre che cosa si doveva fare. Voleva una fusione, anzi due, "il più presto possibile, mi raccomando!" "Certo, professore..."

Venne suo figlio, con i committenti, a portare il modello, e lui al telefono mi dava le sue istruzioni, le ultime, la voce ancora ferma e chiara. "Coraggio, professore, guarisca presto, si rimetta in forze, ci vediamo per le prove del conio..."

Mariangela Johnson*
Milano, 10 settembre 2003

** Architetto, direttore della rivista «Medaglia», Delegata per l'Italia della FIDEM (Federazione internazionale della Medaglia)*

NOTA BIOGRAFICA



Alessandro Dal Prato nasce a Roncoferraro (Mantova) il 27 giugno 1909. Pochi mesi dopo la sua famiglia si trasferisce in città, a Mantova. Nel 1922, assolto l'obbligo scolastico, viene occupato quale apprendista nel laboratorio di scultura in legno di Tullio Mistrorigo. Nello stesso anno comincia a frequentare i corsi serali della R. Scuola d'Arte di Mantova.

Nel 1926 lascia il laboratorio del Mistrorigo e si mette a lavorare in proprio. Ciò anche per poter disporre del tempo necessario per frequentare la Biblioteca Comunale, nelle ore in cui questa era aperta al pubblico.

Alcuni anni dopo, seguendo il consiglio amicale di un giovane professore del nostro liceo «Virgilio», dato un certo ordine alle cose apprese

dai libri e dallo studio diretto di opere d'arte, decide di sostenere le prove necessarie per convalidare ciò che aveva imparato autonomamente, conseguendo: la maturità al R. Liceo Artistico di Brera; il diploma di pittura presso l'Accademia «Cignaroli» di Verona; il diploma di specializzazione in Decorazione pittorica e plastica presso il R. Istituto d'Arte di Parma.

Nel 1935 a Guidizzolo - dove era stato chiamato qualche anno prima ad insegnare nella Scuola domenicale di disegno - dà vita, sotto l'egida del Comune, ad una singolare Scuola d'Arte applicata; quella Scuola che, ottenuto il riconoscimento legale da comunale diviene consortile e istituto statale d'arte medio superiore; istituto del quale, in seguito a regolare concorso per titoli ed esami, diviene direttore titolare.

Dal 1954 al 1974 svolge un'intensa attività di docente e di relatore in corsi e convegni didattici, chiamatovi da istituti universitari, da centri didattici nazionali, da associazioni professionali e da pubbliche amministrazioni.

Nel 1978 il ministro della Pubblica Istruzione lo chiama a far parte della Commissione ristretta alla quale è affidato il compito della redazione definitiva dei programmi d'insegnamento della Educazione Artistica nella Scuola media: programmi divenuti esecutivi col D.M. 9.2.1979 attualmente in vigore.

Nel dicembre del 1925, su consiglio del pittore Giuseppe Guindani, il Circolo Cittadino di Mantova ospita la prima mostra personale di Alessandro Dal Prato, che viene bene accolta dai soci e dal pubblico.

Nella primavera dell'anno successivo, viene eletto consigliere del «Gruppo Giovanile di Libera Cultura ed Arte»; istituzione culturale che, risultata invisa ai capi del fascismo mantovano, qualche tempo dopo viene sciolta.

Dal 1927 al 1943 partecipa a tutte le mostre provinciali degli artisti mantovani.

Nel 1929, in primavera, fa la sua seconda mostra personale al Circolo Cittadino; e nell'autunno espone alla Biennale di Brera, dove ottiene un'importante affermazione: su proposta dell'apposita Commissione, il

Re d'Italia acquista il suo quadro «Madre e figlio».

Nel 1931 partecipa alla Mostra internazionale di Arte Sacra a Padova, e a quella, pure internazionale, di Arte Cristiana a Milano.

Negli anni che seguono, si dedica in modo particolare al ritratto; esegue affreschi in chiese del Mantovano; partecipa a mostre regionali e nazionali, e ai Littoriali della cultura e dell'arte classificandosi per due volte prelittore.

Nel 1935 si trasferisce con la famiglia a Guidizzolo, dove dà l'avvio alla Scuola d'arte applicata di cui s'è già detto. Da quest'anno la sua attività artistica subisce un progressivo rallentamento, fino a rasentare lo stazionamento dagli anni cinquanta al 1974, anno in cui lascia la Scuola di Guidizzolo.

L'anno successivo si ripresenta a Mantova come pittore alla galleria «Mantegna». E' la sua terza mostra personale, alla quale faranno seguito: nel 1981 quella al Circolo ufficiali di Mantova; nel 1982, l'antologica a Palazzo Minelli a Medole, organizzata da quel Comune e dalla «Pro Loco»; nel 1999 l'ultima sua personale antologica al Palazzo della Ragione di Mantova.,

Egli è stato, oltre che pittore, incisore e medaglista. Faceva parte dell'Accademia delle Arti dell'Incisione, fondata in Roma da Luigi Servolini e della Federation Internationale de la Médaille, che ha la sua sede a Parigi.

Alessandro Dal Prato ci ha lasciati il 16 ottobre 2002 all'età di 93 anni, dopo aver concluso da pochi giorni la sua ultima opera: Il medaglione del Padre conciliare Carlo Ferrari .

LE MEDAGLIE

- 1 - Medaglia commemorativa del bimillenario Virgiliano, 1981
- 2 - Congresso del 205° Distretto del Rotary International 1989
- 3 - Placchetta Bondioli & Pavesi
- 4 - Medaglia commemorativa del centenario della nascita di Tazio Nuvolari
- 5 - Nel presente la continuità col passato
- 6 - Incontro dei cugini Biancardi, Dal Prato Falchi, 1984
- 7 - Placchetta Scuola Arti e mestieri "F. Bertazzoni" di Suzzara

-
- 8 - Medaglia del 40° della Bondioli & Pavesi
 - 9 - Gli "Ottoni di Verona"
 - 10 - S. Anselmo vescovo di Lucca e patrono di Mantova
 - 11 - Medaglia commemorativa del XXX di fondazione della Cappella musicale "M. Pettorelli" in Mantova
 - 12 - Medaglia ricordo dell'incontro annuale degli abitanti della contrada delle "Sette porte" in Mantova, 1982
 - 13 - Medaglia della Beata Madre Colomba Gabriel
 - 14 - Medaglia dell'Unione Ufficiali in congedo d'Italia (U.N.U.C.I. - sezione di Mantova)
 - 15 - Cassa Rurale ed Artigiana di Castel Goffredo
 - 16 - Medaglia commemorativa della fondazione della chiesa di Poggio Rusco
 - 17 - San Carlo Borromeo
 - 18 - Il toro
 - 19 - Il domatore di cavalli
 - 20 - Giovanni Paolo II riceve l'omaggio della famiglia mantovana
 - 21 - Il pellicano simbolo di carità - Modello di conio
 - 22 - Il pellicano simbolo di carità - (spilla)
 - 23 - Medaglia dell'Accademia Nazionale Virgiliana
 - 24 - Medaglia commemorativa dello stabilimento Ettore Reni

-
- 25 - Placchetta della “Casa del Sole”
- 26 - Medaglia commemorativa del centenario della Camera del Lavoro di Mantova
- 27 - Medaglia di Anita D’Isola
- 28 - Placchetta Corneliani
- 29 - Conservatorio musicale “ Lucio Campiani”
- 30 - Episcopo Carlo Ferrari - Padre Conciliare
- 31 - Placchetta San Luigi Gonzaga
- 32 - Donare per moltiplicare - logo della “Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova”
- 33 - Don Anselmo Ghidini Prevosto di Moglia
- 34 - Placchetta della Madonna del Rosario Patrona di Guidizzolo

Corneliani



D - Busto del Poeta con il volto di tre quarti; testa coronata di alloro; iconograficamente ispirato alla sua più diffusa immagine.

Nel giro: PUBLIUS VERGILIUS MARO 70-19 A.CHR. - AD 1981

R - Sintesi dei principali monumenti che caratterizzano la città di Mantova, idealmente racchiusi nelle antiche mura circondate dalle acque del fiume Mincio.

Nel giro: MANTUA ME GENUIT.

A sinistra, prima della parola MANTUA, il nome dell'autore:
A. DAL PRATO.

I monumenti sono così identificabili:

- 1 - Cupola di S. Andrea di F. Juvara, del sec. XVIII.
- 2 - Facciata di S. Andrea di L.B. Alberti, del sec. XV.
- 3 - Campanile gotico di S. Andrea, del sec. XV.
- 4 - Chiesa di S. Sebastiano di L. B. Alberti, del sec. XV.
- 5 - Torre del Comune, del sec. XIII.
- 6 - Torre dello Zuccaro, del sec. XII.
- 7 - Campanile di S. Barbara, di G.B. Bertani, del sec. XVI.
- 8 - Torre dell'Orologio, del sec. XV.

9 - Torre della Gabbia, del sec. XIII.

10 - Campanile del Duomo,
del sec. XIII.

11 - Tiburio-cupola del Duomo,
del sec. XII, rimaneggiato nei secoli
successivi.

12 - Fianco destro del Duomo,
del sec. XLV.

13 - Palazzo Te, di Giulio Romano,
del sec. XVI.

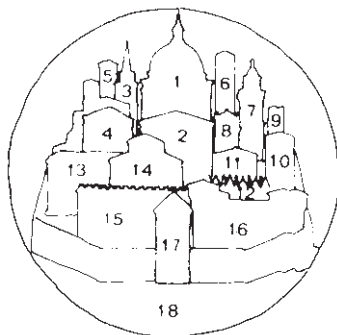
14 - Rotonda di S. Lorenzo, del sec. XI.

15 - Palazzo Ducale, facciata del sec. XIV.

16 - Castello di S. Giorgio di Bartolino da Novara, del sec. XIV.

17 - Edicola dedicata a Virgilio in Piazza Broletto, del sec. XIII.

18 - Le acque del Mincio.



Coniazione (1981):

- Bronzo, diametro mm 52
- Argento, diametro mm 52
- Oro, diametro mm 36

Esposizioni:

- XXII FIDEM Congresso, Helsinki (1990);
- British Museum di Londra nel (1992);
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994);
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996);
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



D - La medaglia creata, espressamente per il Congresso del 205° Distretto del Rotary International svoltosi a Mantova nel 1989, presenta una veduta della città desunta da un affresco trecentesco riapparso nel 1981 nel corso dei restauri di un palazzo medioevale mantovano, situato ai numeri 7 e 8 di Piazza Broletto. Chiese e palazzi, campanili e torri racchiusi fra le mura di cinta della città, lambite dall'acqua del Mincio.

In alto la scritta MANTUA.

In basso, nell'esergo, l'emblema rotariano costituito dalla ruota dentata, avente nel cerchio, fra le razze e i denti, la scritta ROTARY INTERNATIONAL.

A sinistra questa scritta: CONGRESSO DISTRETTO 205; e, a destra: MANTOVA 16-18 GIUGNO 1989.

R - Nel giro, nella parte superiore: ROTARY INTERNATIONAL 205° DISTRETTO ITALIA; nella parte inferiore: GIOVANNI ACERBI GOVERNATORE 1988-89.

Parallelamente, un po' a sinistra, il motto: CONOSCERE PER AVANZARE.

Motto visualizzato con tre figure emblematiche: il libro; la sonda spaziale; l'atomo.

Il libro che, a partire dalle più remote età storiche, rappresenta il mezzo che diffonde e tramanda il sapere; la sonda spaziale, che riassume in sé il raggiungimento della millenaria aspirazione dell'uomo ad avanzare nello spazio, nell'infinitamente grande; l'atomo, l'elemento fondamentale della ricerca nell'infinitamente piccolo, per la conoscenza della materia e dell'energia.

Appena sotto il piano del tavolo sul quale sta appoggiato il libro è inciso il nome dell'autore: A. Dal Prato.

Coniazioni (1989):

- Bronzo, diametro mm 52
- Argento, diametro mm 52

Esposizioni:

- XXII FIDEM Congresso, Helsinki (1990)
- British Museum di Londra (1992)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



La composizione della placchetta, che reca nel mezzo il marchio della Bondioli e Pavesi e lo spazio per la dedicatoria, abbraccia in sintesi tre momenti del modo di essere dell'intelligenza umana applicata al lavoro, in particolare a quello dei campi. A sinistra, nella parte superiore, sono raffigurate scene tratte da incisioni rupestri camune risalenti: al terzo millennio a.C. quella che ricorda la statua-menhir di Bagnolo di Malegno, con aratro trainato da due buoi a grandi corna; al primo millennio a.C., quella che ricorda la rupe in località Seradine, con un personaggio che tiene le redini degli animali aggogati, un aratore e due zappatori dietro di lui.

Più sotto, sempre a sinistra, vi è la figurazione derivata da un disegno di Leonardo da Vinci, con la "divinazione" di un congegno atto a consentire la trasmissione di un moto rotatorio fra due pezzi meccanici, lasciando mobili ed indipendenti i relativi assi di rotazione.

A destra è raffigurato, in sintesi operativa, il prodotto fondamentale della Bondioli e Pavesi: l'albero cardanico. L'organo meccanico che è stato ed è determinante nel processo di meccanizzazione in atto dell'agricoltura.

In basso a sinistra il nome dell'autore: A. DAL PRATO

Coniazione Jonshon, Milano (1986):

- Bronzo, base mm 120 x altezza mm 80

Esposizioni:

- British Museum di Londra nel 1992
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



D - Il Campione, con casco ed occhiali, è seduto nella sua auto: una mano sul volante, la testa leggermente di tre quarti, lo sguardo sereno e fermo rivolto a noi; nel giro, in alto: TAZIO NUVOLARI, in forte rilievo; a destra, in basso, vicino al margine: A. DAL PRATO, scritto a caratteri piccolissimi incavati.

R - La Tartaruga, con la sigla NT sovrapposta, riprodotte le caratteristiche principali di quella d'oro che Gabriele D'Annunzio regalò a Tazio Nuvolari e che egli portò con sé nelle gare, quale amuleto. La tartaruga, contrappasso di contrasto: l'uomo più veloce del mondo abbinato al simbolo della lentezza.

Nel giro: CENTENARIO DELLA NASCITA 1892 - 1992, in forte rilievo.

In basso a destra, tra la tartaruga e il giro delle parole:
A. DAL PRATO, a caratteri piccolissimi incavati.

Coniazione Damiano Colombo (1992):

- Bronzo, diametro mm 52
- Argento, diametro mm 52

Esposizioni:

- British Museum di Londra (1992)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Nella parte superiore è documentata la moda maschile presente alla Corte dei Gonzaga negli ultimi decenni del Quattrocento, come figura in un affresco di Andrea Mantegna nella celebre Camera degli Sposi (Castello di S. Giorgio, Mantova).

Nella parte sottostante vi è raffigurata la moda maschile attuale negli abiti, indossati da manichini, creati negli studi e nei laboratori della Corneliani di Mantova.

In sintesi, il tema svolto può essere condensato in una frase: nel presente la continuità del passato.

La composizione della placchetta è stata ispirata dalla considerazione di come anche nel passato, appunto, la società mantovana abbia dedicato cure particolari all'abbigliamento: per l'intimo piacere che dà l'essere ben vestiti ed anche, certamente, per adeguarsi all'impegno derivato dall'essere stata Mantova, per lungo tempo, capitale di un piccolo stato.

Alla base della composizione figurata, e per tutta la sua larghezza, vi è una zona liscia, alta dieci millimetri, destinata alla dedicatoria. A destra di essa la firma, in rilievo: Corneliani. Un poco più su, nella zona accanto alle figure, è inciso il nome dell'autore: A. DAL PRATO

Coniazione Jonshon, Milano (1988):

- Argento, base mm 100 x altezza mm 130

Esposizioni:

- British Museum di Londra (1992)

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)

- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)

- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



La composizione è dominata dalla figura di un barbuto vegliardo, seduto accanto ad un grande vaso dal quale fluisce copiosamente acqua e sul quale posa la mano destra; ha il braccio sinistro alzato in segno di saluto.

Il vegliardo rappresenta il Po, com'è raffigurato nella Sala dei Fiumi nel Palazzo Ducale di Mantova. Qui esso sta a significare la padanità dei soggetti dell'incontro e dei loro immediati ascendenti.

Nella metà superiore della medaglia, attorno all'allegorica figura del Po, sono disposti dieci segni zodiacali; accanto ad ognuno dei quali vi sono una o più stelle: esse corrispondono al numero dei cugini nati sotto quel segno.

Nel giro: INCONTRO DEI CUGINI BIANCARDI
DAL PRATO FALCHI 1984.

Autore: Alessandro Dal Prato (non appare nella medaglia).

Fusione (1984):

- Bronzo diametro mm 115

Esposizioni:

- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)

- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Essa reca in giro, sui quattro lati, la scritta: SCUOLA DI ARTI E MESTIERI "F. BERTAZZONI" SUZZARA. PREPARARE OGGI LA PROFESSIONALITÀ DI DOMANI. In essa sono raffigurati, in sintesi: l'ambiente in cui la Scuola è sorta nel secolo scorso; la manualità delle arti e dei mestieri e la loro successiva meccanizzazione; la scientificità e l'automazione a cui è indirizzata la Scuola nell'attualità rivolta al futuribile, nel quadro di una visione globale e interdisciplinare. Sulla destra essa reca, in alto, la medioevale Torre civica del XII secolo, simbolo della Città, emergente da fronde arboree dell'ambiente naturale; poco più sotto un grande volano, cimelio di quegli impianti idrovori di bonifica che restituirono fertilità e salubrità ai terreni della Padania, dando l'avvio ad una profittevole economia agraria che prevalse anche nel Suzzarese fino all'avvento dell'industrializzazione. Sulla sinistra, in successione dall'alto, giovani operanti nella tradizionale manualità: con forgia, fuoco, martello ed incudine; al banco con morsa e lima; al tornio. Più sotto, un poliedro, emblema della multiformità degli insegnamenti della Scuola. La parte centrale è riservata all'indicazione della scientificità permeante l'attività della Scuola attuale, emblematizzata dal computer, strumento elettronico di base, posto tra un alunno ed un'alunna inten-

ti ad ascoltare le spiegazioni dell'insegnante sul suo funzionamento. Nello spazio tra l'insegnante e la ragazza, il simbolo grafico delle orbite permesse all'atomo, secondo la teoria di Sommerfeld e la formula relativa agli stati quantici.

Sopra, lo spazio dedicatorio ornato dell'emblema ufficiale della Scuola.

Coniazione Jonshon, Milano (1992):

- Bronzo, base mm 100 x altezza mm 65

Esposizioni:

- British Museum di Londra nel (1992)
- Istituto statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Medaglia coniata a ricordo del 40° della Bondioli & Pavesi.

Gli elementi figurali sui quali è impernata la composizione della medaglia sono:

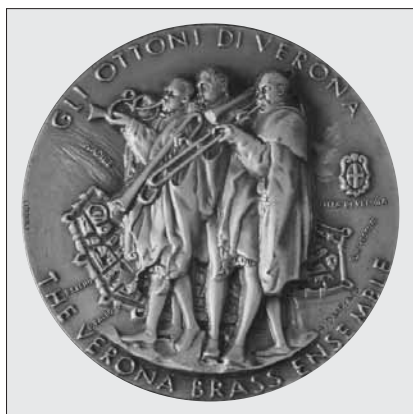
- a) i congegni meccanici caratterizzanti la produzione della Bondioli e Pavesi; elementi miniaturizzati e presentati sul palmo di una mano come gioielli;
 - b) l'emblema iconografico dell'Agricoltura ispirato a quello di una formella del campanile di Giotto, facente parte del ciclo organico che simboleggia la vita dell'umanità, dai primordi al suo incivilimento progressivo mediante le arti e le scienze;
 - c) i prodotti della terra, primo punto d'arrivo del lavoro dell'uomo; lavoro che mediante la tecnologia mette a frutto le forze della natura.
- Nella parte superiore del giro vi è la scritta: 40° DELLA BONDIOLI E PAVESI 1950 - 1990, segue il nome dell'autore: A. DAL PRATO, 1990.

Coniazione Jonshon, Milano (1990):

- Bronzo, diametro mm 70

Esposizioni:

- British Museum di Londra nel 1992;
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994);
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996);
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999).



Tre figure emblematiche di suonatori di Ottoni ispirate da un'antica incisione tedesca con l'apposizione di alcune varianti, fra le quali l'inserimento della "tromba squarzada", suonata dal primo musicista di sinistra. Tromba creata dal norimberghese Anton Schnitzer nel 1585, che il trombista veronese Cesare Bendinelli donò all'Accademia Filarmonica di Verona unitamente al suo "Metodo per tromba" datato 1610. Strumento riprodotto a cura de "Gli Ottoni di Verona" e da essi adottato. Le figure campeggiano sullo sfondo di una pianta topografica della Città scaligera, ricavata da una stampa incisa del sec. XVIII, nella quale sono evidenziate le antiche mura intercalate da alcune porte ancora oggi esistenti, indicate con le scritte piccolissime: Porta S. ZENO, Porta PALIO, Porta VESCOVO.

Inoltre vi è segnato il Fiume Adige a sinistra e, a destra, sotto lo stemma araldico CITTA' DI VERONA.

Nella parte superiore del giro: GLI OTTONI DI VERONA; e in quella inferiore: THE VERONA BRASS ENSEMBLE.

Poco sopra quest'ultima parola, il nome dell'autore: A. DAL PRATO.

Coniazione: Lorioli, Milano (1989):

- Bronzo, diametro mm 52
- Argento, diametro mm 52

Esposizioni:

- XXII FIDEM Congresso, Helsinki (1990)
- British Museum di Londra nel (1992)
- Istituto statale d'arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



S. Anselmo vescovo di Lucca e patrono di Mantova.

Il Santo, in vesti pontificali, con mitra e pastorale, è raffigurato nel cielo come una nube sopra la città di Mantova, della quale si vede in basso, appena accenato, il caratteristico profilo. Egli ha lo sguardo rivolto all'insù, in atto di invocare i favori celesti per la città di cui è patrono.

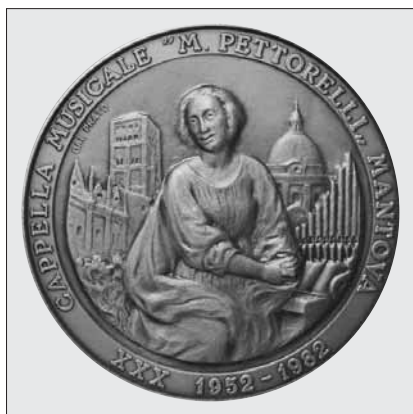
S. Anselmo, vescovo di Lucca, conosciuto anche come Anselmo da Baggio il Giovane, patrono della diocesi di Mantova, visse dal 1035 al 1086. Fu vicario apostolico in Lombardia. Gregorio VIII, in punto di morte, lo indicò come uno dei suoi successori sul trono pontificio.

Questo rilievo medagliatico riproduce quello inserito in una delle sei campane fuse nel 1984 per il campanile della parrocchiale di Guidizzolo.

Autore: Alessandro Dal Prato (non figura nella placchetta)

Fusione (1984):

- Bronzo, base mm 143, altezza mm 220



Coniata in occasione del XXX di fondazione della Cappella Musicale "M. Pettorelli" di Mantova.

Al centro S. Cecilia raffigurata con il corpo fin poco sotto le ginocchia rivolto leggermente a destra e la testa girata quasi di tre quarti dalla parte opposta; le mani unite un po' sopra la tastiera di un organo. Sullo sfondo: a sinistra, il campanile romanico e il fianco gotico del duomo di Mantova; e, dall'altra parte, fra la Santa e le canne dell'organo, la cupola della basilica concattedrale di S. Andrea.

Nel giro: CAPPELLA MUSICALE "M. PETTORELLI" MANTOVA. XXX 1952-1982, scritta posta fra due cerchi lisci.

All'altezza del campanile, il nome dell'autore: DAL PRATO

Note: Fondatore della Cappella musicale della cattedrale di Mantova è stato il maestro, sacerdote, Lino Leali. La S. Cecilia è ispirata a quella raffigurata nell'affresco settecentesco posto sopra la cantoria della basilica di S. Andrea, dove praticamente si è formato il complesso corale "M. Pettorelli".

Coniazione (1982):

- Bronzo, diametro mm 52

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)

- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)

- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Eseguita a ricordo dell'incontro annuale degli abitanti della contrada della "Sette porte" in Mantova.

L'intero spazio della medaglia è occupato quasi totalmente da una rovere, con, a sinistra, due foglie e due ghiande ingrandite. A destra la scritta: INCONTRO 1982.

La rovere è l'emblema del quartiere al quale appartiene la contrada delle Sette Porte.

Autore: Alessandro Dal Prato (non appare sulla medaglia)

Fusione (1982):

- Bronzo, diametro mm 49

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994);
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999).





Coniata in occasione dell'elevazione alla gloria degli altari di Madre Colomba Gabriel, fondatrice della Congregazione delle Suore Benedettine di Carità, avvenuta il 16 maggio 1993 nella Basilica di San Pietro a Roma.

D - Nel giro: BEATA MADRE COLOMBA GABRIEL O.S.B.

Nel mezzo, la testa della Beata con il volto di tre quarti a sinistra, incorniciato dal velo monacale.

A destra, sul fondo, dietro la parte posteriore del velo, la firma dell'autore: A. DAL PRATO.

R - Nel giro: SUORE BENEDETTINE DI CARITA' e, su di un nastro decorativo posto in basso: ROMA.

Nel mezzo: la parte superiore di una torre merlata guelfa, con piccole finestre centinate. Sopra di essa la parola: PAX. L'insieme costituisce l'emblema ufficiale della Congregazione.

Coniazione Damiano Colombo, Milano (1993):

- Bronzo, diametro mm 51
- Argento, diametro mm 51

Esposizioni:

- British Museum di Londra nel (1994)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Medaglia dell'Unione Ufficiali in congedo - sezione di Mantova.
Sulla destra lo stemma ufficiale dell' U.N.U.C.I. con, sotto, la scritta:
SEZIONE DI MANTOVA.

Sulla sinistra, la chiesa di S. Sebastiano, il Famedio, che ha sulla facciata, in posizione centrale, la dedicatoria: I Mantovani morti per la Patria qui vivono (non riprodotta); sull'orizzonte, in alto, appare l'inconfondibile, splendido profilo della Mantova monumentale.
A destra dello stemma, in basso, il nome dell'autore: A. Dal Prato, 1992

Coniazione Lorioli, Milano (1992):

- Bronzo, diametro mm 80

Esposizioni:

- Hungarian National Gallery, Budapest(1992);
- British Museum di Londra nel (1993);
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999).



D - E' qui raffigurata, in prospettiva, l'elegante moderna struttura a pianta centrale dell'edificio principale dell'Istituto Bancario di Castel Goffredo.

Nello spazio soprastante l'edificio: CASSA RURALE ED ARTIGIANA
CASTEL GOFFREDO

R - Tutto il campo è occupato dalle emblematiche figure della simbologia classica relative all'agricoltura e all'artigianato. Cerere dea delle messi e personificazione della ricchezza del suolo; la Filatrice simboleggiante il lavoro intelligente delle mani degli artigiani. Ciò in rapporto ai settori economici prevalenti nel territorio in cui opera la Cassa.

In basso a destra, a margine dell'orlo liscio, è inciso: A. DAL PRATO;
e, a sinistra, la sigla del coniatore: S.J. (Johnson).

Coniazioni Johnson, Milano (1989):

- Bronzo, diametro mm 32 e mm 39
- Argento, diametro mm 32 e mm 39
- Oro, diametro mm 32

Esposizioni:

- XXII FIDEM Congresso, Helsinki (1990)
- British Museum di Londra nel (1992)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Medaglia commemorativa della fondazione della chiesa di Poggio Rusco.

D - Facciata della chiesa parrocchiale di Poggio Rusco, riflettente nella sua struttura il gusto prevalente del sec. XVIII: due ordini architettonici sovrapposti, coronati dal timpano arcuato, in armonica rispondenza di forme e di proporzioni.

Un po' arretrato, sulla destra, si intravede il campanile.

Nel giro: 240° ANNIVERSARIO E CONSACRAZIONE DELLA CHIESA DI POGGIO RUSCO 1748 - 1988.

Poco sotto la base della chiesa il nome dell'autore: A. DAL PRATO.

R - Monogramma di Maria - nome al quale è dedicata la chiesa di Poggio Rusco - emergente da una delicata trama formata da un tralcio di rose; fiori che sono essenzialmente simbolo di alte finalità, di raggiungimento dell'assoluto e della perfezione e, per questo, dedicate alla Madonna, la Rosa mistica.

Coincidendo il 240° anniversario della chiesa con l'Anno Mariano, questo è ricordato con, nel giro, la scritta: BENEDETTO IL NOME DI MARIA VERGINE E MADRE. ANNO MARIANO 1987 - 1988.

Sotto l'asta destra della M, il nome dell'autore: A. DAL PRATO

Coniazioni Damiano Colombo, Milano (1989):

- Bronzo, diametro mm 52
- Argento, diametro mm 52
- Oro, diametro mm 25

Esposizioni:

- XXII FIDEM Congresso, Helsinki (1990)
- British Museum di Londra nel (1992)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



San Carlo Borromeo, patrono della Lombardia, vissuto dal 1538 al 1584 e canonizzato nel 1610, è qui rappresentato in abiti pontificali, con il pastorale nella sinistra e la mano destra in atto di benedire; immagine ispirata ad un noto dipinto del Cerano.

A destra in basso, inciso: A. DAL PRATO.

Questo rilievo medagliatico è simile a quello inserito in una delle sei campane fuse nel 1984 per il campanile della chiesa parrocchiale di Guidizzolo.

Fusione (1984):

- Bronzo, base mm 144 , altezza mm 250





Composizione ispirata da una scultura greca del V secolo a.C., in cui l'animale, rappresentato quale prorompente forza della natura, è tenuto dall'uomo che finirà per domarlo.

Firma nel giro, in basso, a destra: Dal Prato 96

- *Fusione* (1996)
- Bronzo, diametro mm 150

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)





Medaglione ispirato da una scultura greca del V secolo a.C.
L'uomo è teso ad imbrigliare la forza selvaggia del cavallo per il raggiungimento della massima sinergia.

Nel giro, verso il basso: Dal Prato 96

Fusione (1996):

- Bronzo, diametro mm 150

Esposizioni:

- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)

- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Il medaglione perpetua il ricordo di un evento storico di grande rilievo religioso: la visita del Sommo Pontefice.

Sullo sfondo, uno scorcio della cattedrale di Mantova nel quale si vedono: un brevissimo tratto della facciata settecentesca, il fianco gotico e l'imponente campanile romanico.

Sul palco eretto in piazza Sordello, Giovanni Paolo II riceve l'omaggio della Famiglia, emblematizzata in tre figure: padre, madre e figlio.

Nel giro a più linee concentriche la scritta in rilievo:

GIOVANNI PAOLO II RICEVE L'OMAGGIO DELLA FAMIGLIA.

MANTOVA 23-06-1991 .

In basso a destra: Dal Prato 93

Fusione (1993):

- Bronzo, diametro mm 150

Esposizioni:

- Hungarian National Gallery in Budapest (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Medaglione con l'effigie del grande uccello in atto, secondo una diffusa leggenda, di squarciarsi il petto per nutrire con il proprio sangue i suoi piccoli.

Modello di conio per distintivo.

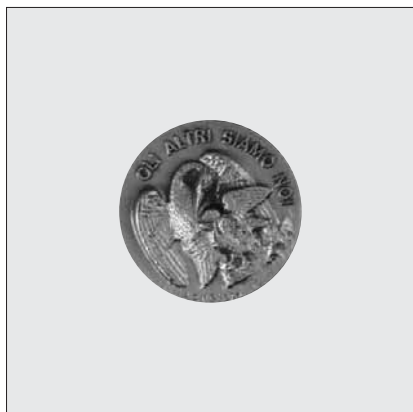
Fusione (1993):

- Bronzo, diametro mm 115

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)





Distintivo a spilla ricavato dal precedente modello di conio, usato dal settimanale PERIFERIA di Castiglione delle Stiviere, a sostegno della raccolta di fondi per opere di beneficenza.

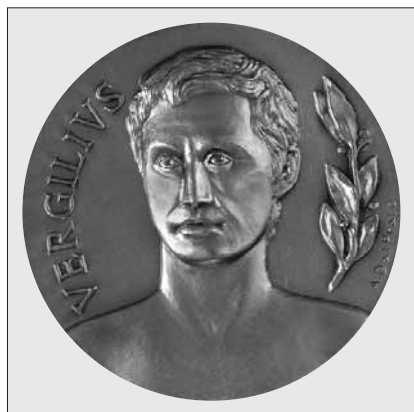
Nel giro in alto, a destra : GLI ALTRI SIAMO NOI;
in basso, a sinistra : A. Dal Prato .

Coniazione Larioli, Roma (1993):

- Bronzo, diametro mm 20
- Argento, diametro mm 20
- Oro, diametro mm 20

Esposizioni:

- Hungarian National Gallery in Budapest (1994)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



La medaglia dell'Accademia Nazionale Virgiliana reca l'immagine di Virgilio, per la quale l'artista s'è avvalso dei dati fisionomici prevalenti nei ritratti che furono oggetto di studio nel Convegno internazionale sul Poeta, che ebbe luogo nel 1935 presso l'Accademia stessa in Mantova.

Nel giro, a sinistra, vi è la scritta: VERGILIUS; nella parte opposta la firma incisa dell'autore: A. DAL PRATO,

Nel verso della medaglia vi è il logo dell'Accademia ispirato a quello settecentesco.

Nella metà superiore del giro la scritta: ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA.

Un poco più sotto a sinistra è situata la composizione con elementi emblematici: un ramo d'alloro e un ramo di quercia, uniti alla base da un nastro. Un cartiglio svolto, posto tra le cime discoste dai due rami, reca la scritta: TIBI MANTVA PALMAS. Sotto questo cartiglio, quattro alberi di palma, prospicienti ad uno specchio d'acqua sul quale galleggia un cigno. Più in basso l'indicazione dell'anno: 1995.

Coniazione Jonshon, Milano (1995):

- Bronzo, diametro mm 70
- Argento, diametro mm 70

Esposizioni:

- Fédération Internationale de la Medaille di Parigi
- National Gallery di Helsinki
- al British Museum di Londra
- Hungarian National Gallery di Budapest (1995)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Nel diritto della medaglia è rappresentato, in sintesi, il particolare processo produttivo praticato nello stabilimento, iniziando dalla materia prima: gli alberi nel bosco e la loro riduzione in tronchi a misura. Segue la lavorazione basata sulla macchina sfogliatrice che riduce i tronchi in sottilissimi fogli che, incollati, permettono la produzione dei compensati.

Nel giro, in alto, la scritta in rilievo: QUATTRO GENERAZIONI NEL LEGNO; in basso: RENI ETTORE S.p.A ; poco più sù, inciso: A. Dal Prato 1995.

Nel piano il planisfero con i continenti di Europa Africa Asia e America Nel giro, sopra, la scritta in rilievo: COMPENSATI MULTISTRATI E PLACCATI; sotto: ESPORTATI IN QUATTRO CONTINENTI.

Coniazione Jonshon, Milano (1995):

- Bronzo, diametro mm 70
- Argento, diametro mm 70

Esposizioni:

- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Nel rettangolo della placchetta è inserita una corona circolare recante nel giro: CASA DEL SOLE "VITTORINA GEMENTI". SAN SILVESTRO MANTOVA. Nel mezzo l'immagine della Gementi, fondatrice della Casa del Sole. Attorno a questa sono effigiate sinteticamente le attività riabilitative-educative, quelle fisioterapiche ed espressive figurative praticate nella Casa del Sole.

Negli spazi risultanti a sinistra e a destra della corona circolare sono raffigurati: il bambino che all'inizio della giornata viene accompagnato alla Casa ed il suo rientro in famiglia nel pomeriggio.

A destra, in basso, la firma dell'autore: A. Dal Prato.

Coniazione Jonshon, Milano (1993):

- Bronzo, base mm 110 altezza mm 80
- Argento, base mm 110 altezza mm 80

Esposizioni:

- Hungarian National Gallery in Budapest (1994)
- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Protagonisti centrali della medaglia commemorativa dell'istituzione della Camera del Lavoro di Mantova, sono i due giovani lavoratori posti in primo piano: uno reggente il manifesto dell'annuncio, l'altro che ne commenta i contenuti e le finalità. Dietro di loro una massa di lavoratori in cammino, desunta dal "Quarto Stato" dipinto da Pellizza da Volpedo (1868-1907): opera assunta ad emblema delle lotte relative alla questione sociale rivolta all'affermazione dei diritti dei lavoratori. A lato e in alto, oltre ai lavoratori del "Quarto Stato", vi è la raffigurazione in sintesi simbolica, dei vari tipi di lavoro, indicati nel disegno schematico.

In basso a sinistra: A. Dal Prato

Coniazione Jonshon, Milano (2000):

- Bronzo, diametro mm 70
- Argento, diametro mm 70

1 - Presentazione del manifesto dell'istituzione della Camera del Lavoro di Mantova.

2 - Commento al significato dell'evento.

3 - Massa di lavoratori in cammino, desunta dal "Quarto Stato".

4-5-6-7-8 - Figurazioni emblematiche relative al: Commercio 4;

all'Industria 5; all'Artigianato 6; al Terziario 7; all'Agricoltura 8.

9 - Madre con il bambino significanti il futuro.

10 - Torri medioevali, campanile e cupola della basilica di S. Andrea indicanti un'antica città d'arte; sotto questi un pò di vegetazione per una città immersa nella natura.

11 - Edificio, attuale sede della Camera del Lavoro Territoriale C.G.I.L.





Piccolo bassorilievo raffigurante “testa” di Anita D’Isola eseguito in bronzo a cera persa; presenta i caratteri dell’altorilievo stilisticamente riconducibili alle sculture del primo Rinascimento.

Medaglia voluta da ex allievi ed amici per onorare l’impegno profondo nel campo scolastico.

Sulla destra la sigla : AD 99

Fusione (1999):

- Bronzo diametro mm 115



Sintesi dei principale monumenti che caratterizzano la città di Mantova, circandata dalle acque dei sui laghi; Torre del Comune, del sec. XII; Cupola di S. Andrea di F. Juvara, del sec XVIII; Torre dello Zuccaro, del sec. XIII; Campanile di S. Barbara, di G. B. Bertani, del sec. XVI; Castello di S. Giorgio di Bartolino da Novara, del sec XIV.

In primo piano, ben evidenziato, l'opificio nel quale si svolge l'attività della prestigiosa ditta Corneliani.

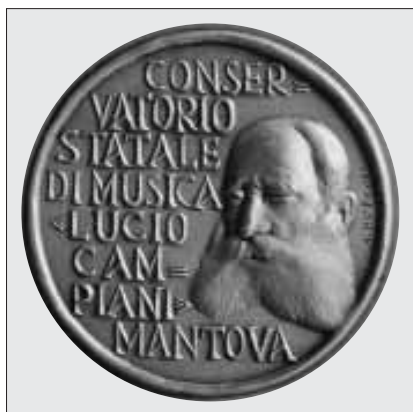
A sinistra, la scritta : A. Dal Prato, a destra sulle acque del lago la scritta Corneliani.

Coniazione Jonshon, Milano:

Argento: base mm 120 x altezza mm 70

Esposizioni:

- Hungarian National Gallery in Budapest (1989)
- Istituto statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999).



Gli elementi figurativi della medaglia sono due: il ritratto di Lucio Campiani (1822-1914), il musicista mantovano al quale è stato intitolato il Conservatorio di Mantova, la cui vaporosa barba si può solo immaginare bianca, anche se scolpita nel bronzo: e la scritta dedicatoria posta liberamente sul fondo, su otto righe orizzontali parallele: CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "LUCIO CAMPIANI" MANTOVA.

A destra, nel giro l'autore: A. Dal Prato.

Coniazione Jonshon, Milano (1999):

- Bronzo, diametro mm 60
- Argento, diametro mm 60

Esposizioni:

- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Nell'ubicazione delle architetture emblematiche si è seguito il concetto della temporalità.

In primo piano, quello del tempo relativamente recente, che ricorda il grande evento del Concilio Vaticano II. La mole della basilica di S. Pietro vista da lontano con, ravvicinato, il colonnato del Bernini, la "giostra" di vescovi mitrati e in alto, nel cielo, a bassissimo rilievo, gli edifici che ricordano il tempo lontano: dal battesimo a vescovo di Mantova.

In primissimo piano la figura dominante: Carlo Ferrari con gli attributi episcopali.

Nel diritto sono richiamati i profili del Seminario di Stazzano e il Duomo di Tortona e quindi la Cattedrale di Monopoli e il Duomo di Mantova. La figura del Vescovo, in abiti pontificali, è delineata nel suo incedere sicuro e rassicurante sullo sfondo che rievoca il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo (1962-1966).

Inserita sul lato sinistro, sopra il colonnato del Bernini, la dedica: *Karolus Ferrari Episcopus Monopolitanus (1952-1967) et Mantuanus*

(1967-1986) *et antea Seminarii Derthonensis Dioecesis rei sacrae Magister*
(1935-1952).

(Carlo Ferrari Vescovo di Monopoli (1952-1967) e di Mantova (1967-1986) e precedentemente Padre Spirituale in Seminario a Stazzano e Tortona (1935-1952).

Coniazione Jonshon, Milano (2002):

- Bronzo, diametro mm 70
- Argento, diametro mm 70



Bassorilievo sulla campana dedicata a San Luigi Gonzaga; essa pesa circa 160 chilogrammi ed ha il diametro di cm 65.

La sua nota musicale è: DO diesis.

L'immagine in bassorilievo raffigura San Luigi Gonzaga, mantovano di Castiglione delle Stiviere, dove nacque nel 1568. Morì a Roma nel 1591 e fu beatificato nel 1605. Nel 1726 venne ascritto al catalogo di quei santi la cui memoria viene onorata ogni anno nella Chiesa universale. Dal 1729 patrono della gioventù cattolica.

Fusione (1984):

- Bronzo, base mm 180, altezza mm 222

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999)



Logo della "Fondazione della Comunità della Provincia di Mantova"
Lo stemma raffigura tre falci di luna con i relativi dossi verso il centro.

Questi simboli sono stati recuperati dal primo stemma della città e del comune di Mantova, nel tempo modificato più volte in funzione delle mutate situazioni culturali, religiose e politiche.

Secondo alcuni storici gli antichi mantovani, a partire da una data lontana e imprecisata, scelsero per loro vessillo le tre mezze lune, forse per la grande venerazione che detenevano in Diana, dea della caccia e dei boschi, in onore della quale innalzarono templi e altari. Questo simbolo fu sostituito nel 313 d.C. con una croce vermiglia in campo bianco in relazione al culto cristiano, e specificatamente mantovano, del sangue di Cristo.

Il logo della Fondazione riporta anche tre spighe di frumento per suggerire la crescita e l'abbondanza della generosità dei mantovani.

Rispettando la formula della cifra "tre", dagli antichi ritenuta numero perfetto, anche il motto si compone di tre parole "donare per moltiplicare" con il quale si è voluto sintetizzare gli scopi della Fondazione, volti a moltiplicare i gesti di solidarietà dei mantovani a favore delle associazioni e dei progetti di volontariato sociale.

Nel giro, in linea concentrica, la scritta DONARE PER MOLTIPLICARE

A destra, in basso: A. Dal Prato.

Coniazione Jonshon, Milano (2000):

- Bronzo, diametro 50 mm

- Argento, diametro 50 mm



Al termine degli studi nel seminario di Mantova, nel 1938 don Ghidini venne ordinato sacerdote. A Moglia rimase parroco per 29 anni, dove operò con fede coinvolgendo la comunità nella realizzazione di molte opere parrocchiali, lasciando di sé un incancellabile ricordo.

D - Nel campo, il ritratto del Ghidini voltato di tre quarti verso destra.

Nel giro, in linea concentrica, la scritta DON ANSELMO GHIDINI
PREVOSTO DI MOGLIA 1916-1985

A destra, in basso: A. Dal Prato.

R - La facciata della chiesa Parrocchiale in vista frontale.

Nel giro, in linea concentrica, la scritta BICENTENARIO AMPLIA-
MENTO CHIESA DI MOGLIA 1786-1996.

A destra il nome dell'autore: A. Dal Prato

Coniazione (1989):

- Bronzo, diametro 32 mm
- Argento, diametro 32 mm
- Oro, diametro 32 mm

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)
- Palazzo della Ragione di Mantova (1999).



Bassorilievo sulla campana dedicata alla Madonna del Rosario; essa pesa circa 540 chilogrammi ed ha il diametro di cm 97.

La sua nota musicale è: FA diesis.

Questo bassorilievo è alto mm 275; l'immagine in esso raffigurata deriva dall'omonima statua esistente in una cappella della parrocchiale, dedicato alla celeste patrona del paese di Guidizzolo.

Fusione (1984):

- Bronzo, base mm 120, altezza mm 282

Esposizioni:

- Istituto Statale d'Arte di Guidizzolo (1994)
- Galleria di Palazzo Giardino di Sabbioneta (1996)

